

Perchè nasce un consultorio

Itinerari consultoriali

Pantaleo Nestola

Un Consultorio familiare non nasce per caso. Esso è frutto e risultato d'un percorso di ricerca, progettazione e realizzazione condotto da un gruppo di persone che sentono l'urgenza di intervenire a supporto e sostegno di altre persone che vivono in situazioni di disagio, di difficoltà e di sofferenza la loro *familiarietà*, categoria relazionale fondamentale della persona, della natura e della società.

Queste persone, sollecitate da ideali ispiratori d'impegno e di solidarietà umana e da sensibilità verso specifiche problematiche a carattere familiare, si pongono in osservazione della realtà territoriale che le circonda, entrano in dialogo

con il contesto sociale, ne intercettano i bisogni ed elaborano una proposta di servizio che dia risposta a quelle problematiche attraverso l'apporto di specifiche professionalità che, facendosene carico, collaborano nella gestione di una specialissima relazione d'aiuto da cui traggono vantaggio e benessere la persona singola e la collettività nel suo insieme.

Tali persone, unite dagli stessi ideali, condividendo gli stessi intenti, perseguendo gli stessi obiettivi e accomunati dallo stesso servizio entrano, sia individualmente sia come gruppo, in relazione dinamica con la comunità prossima e allargata in cui esse sono presenti

e di cui sentono le problematiche, ne sentono le difficoltà e se ne fanno carico.

Un Consultorio familiare nasce quindi dall'intercettazione d'un bisogno, dalla ricerca ideale e critica di una possibile soluzione e dalla volontà di costituire una struttura di servizio capace di risposte pratiche scientificamente fondate e professionalmente erogate, alla luce di una visione comune circa i destini dell'umanità e circa la missione affidata ad ogni essere umano.

Questa struttura di servizio è destinata, pertanto, all'universalità dei cittadini, senza distinzione di sesso, di cultura, di fede religiosa o politica, di ceto sociale ed economico e di qualsivoglia altra specificazione, senza distinzione di nazione e, perfino, di Stato. L'uomo e la famiglia, infatti, non conoscono frontiere. Né i loro bisogni possono essere sfruttati o strumentalizzati al conseguimento di altri fini, poiché rispondono al principio stesso della natura umana, cioè al motivo fondamentale del suo essere nel mondo.

In altre parole il Consultorio si rivolge ed è aperto all'universalità dell'essere umano, all'universalità della persona, che precede ed è a fondamento di ogni ulteriore specificazione e di ogni raggruppamento concettuale o reale derivante dalla persona umana.

A questa universalità di destinazione si deve aggiungere l'universalità di origine, che poi risulta essere combaciante con la prima.

L'universalità di origine si radica nell'accoglienza e nella solidarietà che ciascun essere umano è capace di esprimere verso il proprio simile, perché lo riconosce portatore della stessa natura e della sua grandezza.

Il Consultorio familiare, caratterizzato da universalità nell'origine e nella destinazione, è, di suo, espressione del diritto umano fondamentale di costituire strutture sociali che favoriscano il bene individuale e generale.

In questa sua qualità esso precede, supera e abbraccia, comprendendolo e affermandolo e supportandolo, qualsiasi altro diritto, dando spazio alla sussidiarietà. Di cui ciascun titolare di diritto umano è portatore attivo e positivo. Ciascun titolare di diritto umano ha la capacità di creare strutture che affermano, supportano, favoriscono e sviluppano ciò che è proprio della natura umana e della sua cultura. Incoraggiare, incrementare e far crescere questo diritto moltiplica le possibilità di cooperazione e sviluppo sociale.

La storia dei primi Consultori familiari testimonia che essi sono stati in prima istanza espressione di accoglienza e solidarietà umana e hanno

precorso in forma sussidiaria, coprendo uno spazio di servizio sociale ancora disatteso dal servizio pubblico, quanto poi verrà formalizzato dal diritto positivo attraverso la legge quadro nazionale costitutiva dei Consultori.

I principi di accoglienza, solidarietà e sussidiarietà, che attengono al diritto umano fondamentale e che presiedono alla nascita dei primi Consultori familiari, mentre non possono essere misconosciuti, taciuti e tanto meno cancellati dal diritto positivo sono, al contrario, stimolo di rinnovamento e aggiornamento per lo stesso e del suo adeguamento a realtà sociali mutate. La fecondità e la creatività di quei principi non hanno esaurito la loro carica. Anzi, come dimostra la costante crescita dei Consultori familiari che su questi si fondano, essi sono capaci ancora di reinterpretare in modo genuino i bisogni della famiglia nella società attuale, come avvenne per i primi Consultori nella società italiana attraversata dalle conseguenze dell'ultima Guerra Mondiale.

Potremmo qui per inciso annotare che, forse, non è del tutto peregrino pensare che la nascita dei Consultori familiari sia stata la risposta, pratica e simbolica allo stesso tempo e perciò profetica, della genuina democrazia dello spirito uma-

no, che afferma la vita sempre e comunque, alle conseguenze di una guerra ideologicamente ispirata e sistematicamente condotta per distruggere - attraverso la distruzione delle generazioni di intere famiglie e della persona fin dal ventre materno - soggetti, popoli, culture ed etnie giudicati spuri e ingombranti.

I Consultori familiari sussidiari sono, allora, di pubblica e universale utilità, al pari dei Consultori familiari statali, perseguendo entrambi un bene sociale individuale e generale. Non sono né contrari né alternativi. Anzi talvolta i primi, per la loro natura innovatrice, fondata sulla creatività e sulla libertà dello statuto umano, possono prevenire e precorrere l'intervento dei secondi, che invece debbono tener conto della propria costituzione, strutturata secondo una legge positiva normativa che, per certi versi, li ancora a prestazioni prestabilite.

Benché possa apparire ovvio, giova qui ricordare che ambedue le tipologie di Consultorio appartengono alla società che li produce; e nessuno si può chiamare fuori misconoscendo le difficoltà e le problematiche, sia a carattere personale sia a carattere organizzativo e strutturale, che in entrambi si affrontano.

Poiché l'esercizio delle attività professionali, o prestazioni,

svolte nel Consultorio familiare sussidiario ha rilevanza universale pubblica, il Consultorio viene a porsi come soggetto protagonista della comunità territoriale in cui opera.

Esso infatti svolge una lettura del sociale e agisce in ottemperanza all'universalità dei principi di accoglienza e solidarietà, attraverso la tipicità sociale di una struttura attenta al familiare e per opera della specificità professionale della presa in carico nella relazione d'aiuto.

Tale protagonismo spetta all'operatore singolo nella sua relazione interpersonale con l'utente del Consultorio e all'*équipe*, come momento di analisi, condivisione, verifica e presa in carico della problematica individuale e sociale. Rilevante sotto questo aspetto è il ruolo della direzione del Consultorio.

Nella direzione confluiscono sostanzialmente quattro componenti: amministrativa, tecnica, sociale, relazionale, che si articolano in forma semplice o complessa a seconda della grandezza e dell'organizzazione di ciascun Consultorio.

La direzione deve assicurare all'*équipe* un coordinamento tecnico capace di far svolgere a ciascun operatore e alla stessa *équipe* prestazioni idonee ed efficaci, attraverso incontri, supervisioni, corsi di aggiornamento condotti all'interno

e all'esterno del Consultorio. A questo scopo obbedisce, per esempio, anche l'organizzazione del lavoro del Consultorio circa le modalità procedurali del trattamento dell'utente in ordine all'accoglienza e ai passaggi o invii interni ed esterni, come pure in ordine alla gestione dei dati e delle cartelle personali.

La direzione amministrativa riguarda gli aspetti più prettamente economici e burocratici di gestione generale e di rapporti istituzionali.

La direzione sociale si fa carico del perseguimento degli scopi istitutivi del Consultorio in adesione e in armonia con gli ideali che ispirano l'attività del Consultorio nel suo complesso, della promozione della costante lettura delle dinamiche dei contesti umani e sociali del territorio in cui il Consultorio svolge la sua opera e quindi della corrispondenza tra domanda e risposta alle problematiche emergenti, della propulsione di possibili e idonee attività collaterali che, a partire dagli scopi del Consultorio, stimolino, integrino e completino la formazione della cultura della famiglia.

Accanto a queste tre componenti la direzione dovrà curare le relazioni interpersonali tra gli operatori la cui qualità, oltre a essere una ricchezza umana, si traduce in risorsa per l'interazione tecnica e pro-

fessionale.

La direzione del Consultorio familiare sussidiario esprime, pertanto, un preciso ruolo di raccordo interno ed esterno che dovrà sviluppare d'intesa e di comune accordo, in un clima e con modalità di reciproco apporto e supporto tra tutti gli interessati alla vita del Consultorio.

Da questa prospettiva, in termini generali, mentre l'*équipe* tecnica è maggiormente impegnata nell'accoglienza, la direzione rappresenta e sostiene la sussidiarietà; mentre la prima è attenta alla persona e all'uomo nel suo contesto individuale e familiare, la seconda si sente sollecitata dalle problematiche diffuse nel suo contesto sociale e dalla ricerca degli strumenti più idonei per offrire a queste le risposte più efficaci. Entrambi, *équipe* e direzione, contribuiscono e concorrono a rendere efficace e a tradurre in pratica il principio di solidarietà.

L'*équipe* tecnica abitualmente parte da un nucleo iniziale su cui si innestano altre professioni, a seconda della disponibilità di operatori e della capacità di risposta alla domanda del territorio. A questo scopo è opportuno e utile suscitare, diffondere e coltivare tra i professionisti esperti di relazioni familiari forme condivise in cui esercitare le prerogative umane che rimandano ai principi

di accoglienza e solidarietà.

Il Consultorio familiare è, infatti, il luogo privilegiato di cura delle relazioni familiari. La famiglia vive di contesti interni ed esterni costruiti sulla base di convinzioni individuali, culture, situazioni economiche, stati di salute, fedi religiose, risonanze sociali, educazione, formazione, ecc. diverse per territorio, storia ed impatto psicosociale. L'universalità fondamentale delle relazioni familiari è, pertanto, condizionata da una molteplicità di eventi positivi e negativi originati da queste e altre variabili.

Poiché trattasi di relazioni, cioè di reazioni a sollecitazioni reciprocamente dinamiche, e non di elementi fissi e indeclinabili, l'*équipe* e i suoi componenti, ai fini di una risposta efficace il più possibile aderente alla domanda, oltre a tener presente il presupposto metodologico e scientifico proprio di ciascuna professione, dovranno calarlo nella concretezza del vissuto dei contesti interni ed esterni della persona e della famiglia.

Il dialogo sociale che è all'origine del Consultorio deve continuare perché esso continui a ricevere linfa vitale che lo radichi sempre più nel tessuto sociale e gli consenta di percepire in anticipo i cambiamenti e di predisporre per questi strumenti operativi adatti.

La qualità del rapporto simbiotico Consultorio-territorio, stabilito sulle problematiche familiari, consente anche di far convergere sinergie nell'elaborazione di iniziative e strategie in favore della famiglie, costituendo il Consultorio come uno dei luoghi della rete sociale dei servizi alla comunità dove istituzioni statali e sussidiarie sono espressioni di partecipazione umana, sociale, civile nella costruzione della città dell'uomo e per l'uomo,

che consenta a ciascuna persona la debita appropriazione dell'avanzante orizzonte umano affidato al tempo e alla storia, edificata nella sua inalienabile e originale esistenza, dono per sé e per gli altri.